

1415 fo Concilio, e dal nouello Pontefice confermati; e toccato dapoi al Condulmero di succedere à Martino, mostrò il Cielo con lo esaltare in Sede la creatura, che anco degno ne fosse stato il Creatore. Conso-
 lossi soua ogn'altro Prencipe la Republica dell' assunto Pontefice, e delle adorationi Christiane, raccolte vn giorno al piè di vn solo Vica-
 rio. Eleffe, ed espedì senza dilatione à Costanza quattro Ambasciato-
 ri di obbedienza, Marin Carauello, Antonio Contarini, Francesco Fo-
 scari, e Fantin Michele. Vi giunsero non per anco sbandato il Conci-
 lio, e furono regiamente incontrati, ed accolti. Mandò il Papa d'indi
 à poco à Venetia Maestro Leonardo degli Statij con Carattere di Nun-
 tio Apostolico, e così piacque alla Diuina bontà quietar la sua Chie-
 sa, e consolar il suo gregge. A' Turchi in tanto, trà queste tempora-
 li, ed Ecclesiastiche turbolenze Christiane, fù permesso, che trà d'essi an-
 cor trauagliassero.

Già si disse, che lungi sforzato à trattenerfi il Gran Tamberlano, per
 opporsi a' profeguimenti hostili del Rè dell' Indie, lasciasse in libertà
 que' figli di Baiazet, per azzuffarli contra il fratel Mussulmano, e con-
 tendendo insieme di vn solo Scettro, lo risparmiassero à miglior tempo
 per lui. Fauorì etian dio la fortuna qualch' anno il Tartaro. Moise, il
 minor di coloro, subito libero, passato il mare, s' inuiscerò nell' Europa; si
 vnì con molti nemici acerrimi di Mussulmano; Da questi, e princi-
 palmente da Mirxas, Prencipe di Vallachia, fù potentemente assistito.
 Mussulmano, stando all' hora nell' Asia, nulla impedillo, & ei battendo il
 sentiero con ferme forze, auuenne gli di prender gran stato; farsi gridar
 nell' Europa il Rè de Turchi; fermar la Sede in Andrinopoli; e quiui coro-
 naruisi pomposamente. Corse veloce Mussulmano al gran calpestio.
 L' Imperator Emanuele, che douea gioire degli Ottomani diffidij, gli si
 congiunse, e fatto di questo modo più, che più gagliardo colui, venne
 ad attaccar' in Europa il fratello. Bè che in vn primo soggiacesse, preualse
 generalmente in vn secondo combattimēto Moise; e Mussulmano, rot-
 to, disfatto, e disperso, si indirizzò verso Costantinopoli, dall' infelice gior-
 nata fuggendo, à saluarfi; già obligato Emanuele à fauorirlo cō l' allean-
 za, e con vn dono in oltre fattogli di Tefsalonica, Tunis, e tutte le coste
 dell' Asia Minore; Ma mentre ch' egli corre affannoso al confida-
 to rifugio, ecco, ch' è fermato, e preso da grossa truppa nemica, e Moi-
 se, hauutolo nelle mani, lo pareggiò al supplicio di vna corda di vn' arco,
 con ch' egli hauea dianzi fatto strozzar Iosue, commune fratello. Entra-
 to nel Throno il nouello Signore, l' occhio primo, che auentò, fù di
 vendetta contra il Greco Emanuele, ed i fautori dell' estinto Rè. Attac-
 cò prima Tefsalonica; poi Costantinopoli; Nel più feruente ardore vn
 figlio di Mussulmano uscì à combatterlo con molta gente; ma taglia-
 tolo à pezzi, e riuoltatosi di nuouo alle sospese vendette, quando credde
 farlo, appunto all' hora la sua più bella serenità scoccogli cōtro vn fulmine

non